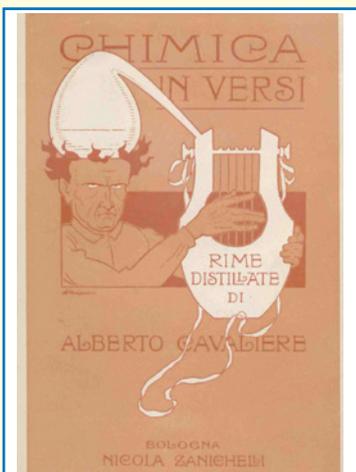


Pagine
di scienza

La chimica in rima



Chimica in versi (Rime distillate),
Nicola Zanichelli, 1928

“Un vecchio professore barbuto, sul cui viso crostaceo non passava mai l’ombra d’un sorriso, un redivivo Faust, voleva ad ogni costo saper da me la formula d’un celebre composto. Non sapevo altre formule che questa: H_2O ; e questa dissi: il brutto, senz’altro, mi bocciò.”

Alberto Cavaliere (1897-1967), poeta, giornalista e politico italiano, fu avviato di malavoglia allo studio della chimica e laureatosi all’Università di Roma lavorò per un breve periodo come chimico, dedicandosi in seguito alla satira in versi e al giornalismo. Dotato di una notevole abilità nel creare versi in rima, a soli dodici anni venne espulso dal collegio per aver sbeffeggiato i suoi professori con un componimento caustico ma dalla metrica ineccepibile. Cavaliere viene spesso ricordato per la sua *Chimica in versi*, originale libro scritto nel 1926 dopo una bocciatura all’esame di *Chimica Generale* all’Università.

Introduzione

Da giovane studente, bizzarro e dissoluto,
non andai mai d’accordo col piombo o col bismuto;
anche il vitale ossigeno mi soffocava; il sodio,
per un destino amaro, sempre rimò con odio;
m’asfissio forte a scuola, prima che in guerra, il cloro;
forse perfino, in chimica, m’infastidiva l’oro.

E di tutta la serie sì numerosa e varia
di corpi e d’elementi, sol mi garbava l’aria,
quella dei campi, libera, nel bel mese di luglio:
finché non m’insegnarono che anch’essa era un miscuglio!
Un vecchio professore barbuto, sul cui viso crostaceo non
passava mai l’ombra d’un sorriso, un redivivo Faust, voleva
ad ogni costo saper da me la formula d’un celebre compo-
sto. Non sapevo altre formule che questa: H_2O ; e questa
dissi: il brutto, senz’altro, mi bocciò.
Poi ch’era ancor più arida nella calura estiva,

io m’ingegnai di rendere la chimica più viva;
onde, tradotta in versi, l’imparai tutta a mente,
e in versi, nell’ottobre, risposi a quel sapiente.
Accadde un gran miracolo: quell’anima maniaca,
che non vedeva nulla più in là dell’ammoniaca,
dell’acido solforico, del piombo e del cianuro,
rise, una volta tanto, e m’approvò: lo giuro!
Mi lusingò quel fatto: volevo far l’artista,
e invece, senz’accorgermi, divenni un alchimista...
Oggi distillo e taccio in un laboratorio,
dove la vita ha tutto l’aspetto d’un mortorio.
E vedo, in fondo, dato che non conosco l’oro,
dato che ancor mi soffoca, sempre accanito, il cloro,
che non avevo torto, e il mio pensier non varia:
la miglior cosa, amici, è l’aria, l’aria, l’aria!...

Pagine di scienza

Una «poesia» di Cavaliere è dedicata agli elementi chimici della tavola periodica.

Elementi chimici

I corpi semplici son novantotto, ma questo numero va un po' ridotto,	uno stranissimo metallo spurio, che invece è un liquido, detto mercurio.	queste, aggiungendovi l'H ₂ O, formano gli <i>acidi</i> , di cui dirò.
perché, contandone – com'è opportuno – solo i più stabili, son ottantuno.	Tutti conducono caldo e corrente (s'intende elettrica) ottimamente,	Quando combinasi qualche metallo col gas ossigeno invece, in ballo
Essi si aggruppano, come si sa, in due vastissime comunità;	ed è da aggiungere che i loro ioni – all'elettrolisi – sono <i>cationi</i> .	tiriamo l' <i>ossido</i> <i>basico</i> , il quale sciolto in un acido produce un <i>sale</i> ,
<i>i metalloidi*</i> ed <i>i metalli</i> . Sono, questi ultimi, sempre in cristalli,	I metalloidi son circa venti, tutti di regola mal conducenti	grazie all'idrogeno, che, se non fallo, ora nell'acido, cede a un metallo.
che lor consentono una struttura resistentissima alla rottura.	il fluido elettrico, nonché il calore; c'è il bromo liquido, dal reo fetore,	Il sale, in genere, deriva il nome dallo stesso acido, vi dirò come;
Eccettuandone, l'oro, che è giallo (sarebbe il subdolo vile metallo,	mentre son solidi gli altri, o gassosi, assai, questi ultimi, più numerosi;	quando ha più ossigeno, finisce in <i>ato</i> ; così, dal <i>nitrico</i> nasce il <i>nitrato</i> ;
pel quale sgobbano le genti grame) e un corpo semplice rosso, ch'è il rame,	in quanto ai solidi, senza eccezione, tutti di fragile costituzione	con meno ossigeno, finisce in <i>ito</i> ; <i>nitroso</i> l'acido il sal <i>nitrito</i> .
gli altri (si calcola, settanta e passa), veduti in libera compatta massa,	e di metallico splendore privi; all'elettrolisi, son negativi.	Quanto agli <i>idracidi</i> , dove s'attacca il corpo semplice soltanto all'H,
un colore mostrano bianco argentato: son tutti solidi, eccettuato	I metalloidi, se ben m'avvidi, col gas ossigeno dan le <i>anidridi</i> ;	il sal formatosi finisce in <i>uro</i> : così, il <i>cloridrico</i> forma il <i>cloruro</i> .

*L'autore indica con il termine metalloidi gli elementi che oggi chiamiamo non-metalli.